

DAL BUIO ALLA LUCE

I Lions illuminano la cattedrale

Il LC Arezzo Host, fondato nel lontano 1957, uno dei più antichi della toscana e fra i primi d'Italia, sempre disponibile all'attuazione del nostro motto "We Serve", sull'idea dell'allora presidente, Saverio Luzzi (annata 2017-2018) e d'intesa con l'Arcivescovo Riccardo Fontana, ritenne di donare una nuova illuminazione che rendesse visibile da ogni parte, per chi si avvicinasse alla città, la propria Cattedrale. Di Raffaele Giorgetti



Costituito un apposito comitato formato da volenterosi e da esperti tecnici e raccolti fondi propri ed anche all'esterno (Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, privati, aziende locali) fu contattata una Azienda aretina famosa nel mondo per impianti di illuminazione (A&C Illuminazione) che fornì progetti, consigli. Dopo 3 anni di inteso lavoro, il club Arezzo Host, sabato 27 febbraio scorso, nonostante tutti i problemi dovuti alla pandemia in atto, ha illuminato con una nuova luce il Duomo di San Donato.

Alla conclusione di una cerimonia tenutasi nella Sala dei Grandi della Sede della Provincia (nella foto), cui ha partecipato il Governatore Marco Busini, il suo Cerimoniere Raffaele Gambassi, la Presidente della Provincia, il Vice-sindaco della città, l'Arcivescovo, il Governatore della

Toscana Eugenio Giani, il Presidente del Club Francesco Chianini, il Past Presidente Pietro Ciabatti ed alcuni soci del club, nonché rappresentanti delle istituzioni, del Comune e del Clero oltre che dei benefattori, alle ore 19 l'Arcivescovo Fontana, il Presidente del Club ed il Governatore hanno acceso il nuovo impianto fra gli applausi dei presenti ed un allegro scampanio di campane a festa.

Lo sforzo economico è stato importante, come importante è stato il lavoro dei tecnici e dei progettisti, in particolare di un giovane ed efficiente ingegnere del Club donante, Jacopo Magi, e dell'architetto Alessio Borgheresi, tecnico della società di illuminazione, che, in perfetta sinergia, hanno consentito di dare nuova luce alla Cattedrale aretina che era rimasta ultima in Toscana a non essere visibile da lontano.

Arezzo, già antica città etrusca, famosi sono i suoi vasi corallini, che ha dato alla luce nel tempo personaggi di grande importanza dall'epoca preromana fino al Rinascimento e poi fino ai nostri giorni, si pensi solo a Caio Cilnio Mecenate, al Petrarca, a Bernardo Accolti, a Pietro Aretino, ad Alessandro Dal Borro, ad Enrico Fossombroni, a Marco Perennio, a Ristoro di Arezzo, alla Santa Teresa

zialmente di fronte a quella del Pionta.

Non solo, ma Arezzo è anche famosa perché è una delle poche città, fuori di Roma, a conservare le spoglie di un Pontefice, ma fu la Città che ospitò il primo Conclave della storia per l'elezione del successore di Papa Gregorio che fu Innocenzo V, elezione che avvenne pochi giorni dopo la morte del precedente Pontefice.



Margherita Redi, a Francesco Severi, matematico di fama mondiale, ad Andrea Cesalpino, scopritore della doppia circolazione del sangue, a Giorgio Vasari per citarne alcuni, aveva fino al XIII secolo una Cattedrale posta su una collina, detta del Pionta, che si ergeva sulla città etrusca, e cioè sulla zona pianeggiante lontano dall'attuale città e, quando nel 1275, il Papa Gregorio X, al rientro dal Conclave di Lione, anziano e già assai malato, ci fece tappa, ospite del Vescovo Conte Guglielmino degli Ubertini, le sue condizioni si aggravarono tanto che il 10 gennaio del 1276 morì lasciando un notevole lascito che servì per la costruzione della nuova Cattedrale, che volle al centro della città medievale di allora da erigersi su una più alta collina, sostan-

La costruzione della nuova Cattedrale fu lunga (si parla di secoli) dal 1278 fino al 1511 con il completamento finale del Campanile nei primi anni del 1900.

Bene, come già accennato l'attuale Duomo è posto nella parte più alta della città murata ed è dedicato ai santi Pietro e Donato, quest'ultimo, protomartire cristiano, ed anche Patrono della città. È circondato da una ampia scalinata in travertino ed è visibile, per chi si avvicina ad Arezzo, a 360 gradi. È costruzione di stile gotico con all'interno opere pregevoli di Guillaume De Marcillat, Andrea Della Robbia, Piero Della Francesca ed altri artisti meno famosi, ma di notte non era bene illuminata nel senso che la gran parte rimaneva allo oscuro, non consentendone la vista da lontano.